

PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

Stampa

Gioventù

Vocazioni

*Relazioni tenute al I° Convegno Nazionale
dei Consiglieri Ispettoriali dei Cooperatori
Salesiani - Roma, 26 - 27 settembre 1959.*

~~S0111~~

~~A/013~~

BO CENTRALE COOPERATORI SALESIANI
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

Stampa

Gioventù

Vocazioni

*Relazioni tenute al I° Convegno Nazionale
dei Consiglieri Ispettoriali dei Cooperatori
Salesiani - Roma, 26 - 27 settembre 1959.*



042851

UFFICIO CENTRALE COOPERATORI SALESIANI

Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

PRO MANUSCRIPTO

FERRARO

Tecnograph - Via Cibrario 39 - Torino

OPERE DON BOSCO

Direzione Generale

TORINO

Il Rettor Maggiore

PRESENTAZIONE

Carissimi ed ottimi Consiglieri Ispettoriali dei Cooperatori Salesiani,

Eccovi il testo delle relazioni tenute al vostro I^o Convegno Nazionale del 26 - 27 settembre u. s. Voi stessi l'avete richiesto a voce unanime per potervi riattingere l'entusiasmo per la vostra missione.

Vi sono trattati i tre problemi che più urgentemente vanno risolti in senso cristiano e salesiano: *la stampa periodica, l'educazione mora-*

*le e professionale della gioventu', le vocazioni
allo stato ecclesiastico e religioso.*

Mi stimo fortunato di essere stato testimonia-
nio del fervore con cui avete seguito le varie se-
dute del vostro I^ Convegno e faccio voti che la
vostra fattiva collaborazione "esploda" in con-
crete realizzazioni.

Vi accompagni ogni giorno la Benedizione di
Maria Ausiliatrice che di cuore invoco su ognu-
no di voi.

Sac. Renato Ziggotti
Rettor Maggiore

Torino, 21 - XI - 1959

IL PROBLEMA DELLA STAMPA PER IL COOPERATORE SALESIANO

La situazione in Italia

All'anagrafe tutti gli Italiani sono cattolici, ma se si dovessero contare in base alla tiratura dei loro giornali, scenderebbero a cifre irrisorie. - Anche la gran massa dei praticanti (7-8 milioni di persone) è informata da giornali che non hanno nessuna preoccupazione di ordine religioso.

Questo stato di cose spiega, almeno in parte, la disunione e il disorientamento ideologico degli Italiani, il persistere del partito comunista tra loro, la licenza del costume, l'estrema superficialità in materia religiosa, che scandalizza i cattolici stranieri e li rende perplessi di fronte a certe manifestazioni di massa, che potrebbero celare il volto reale del paese.

Nel campo dei quotidiani la posta in gioco è da tempo perduta.

Uno studio recentemente condotto da Weiss su "Comunità" ha portato alle seguenti classificazioni di massima: La stampa di estrema sinistra (PCI-PSI) dispone di 7 quotidiani con 540 mila copie di tiratura, pari all'11,1% del totale. (Da notare che l'Unità da sola conta 450 mila copie, con parecchie edizioni regionali). La stampa di centro di sinistra (PRI-PSDI) ha 2 quotidiani con 50 mila copie, pari all'1% del totale. L'estrema destra (MSI-PDI) ha 5 quotidiani con 215 mila copie (4,4% del totale). La D.C. e le forze cattoliche hanno 12 quotidiani con 321 mila copie (pari al 4,8% del totale). Il resto e cioè 69 quotidiani con 3.227.000 copie di tiratura - pari al 66,5% del totale - è rappresentato dalla stampa indipendente.

Qui nasce un grande interrogativo: "C'è una stampa veramente indipendente? - Sarebbe come domandarsi se esiste un uomo senza testa. - Il funzionamento di un giornale esige l'impe -

gno di miliardi di lire. E allora come non cedere alle tentazioni di accettare aiuti, quando si trovano molti disposti a foraggiare? Ma chi dà, impone le sue direttive o per lo meno fa sentire le sue preferenze. - Ricordo il caso di D. Mazolari col suo quindicinale "ADESSO" - Parecchie volte ebbe pressione per accettare aiuti, ma non volle mai saperne, appunto perchè un aiuto vale una museruola! - La stampa veramente indipendente, priva di interferenze esterne, non esiste. In Italia essa è per lo più accentrata intorno a forti gruppi d'interessi, ispirati a una mentalità laicista, agnostica in materia religiosa, talvolta praticamente atea, quando non addirittura anticattolica. Detta stampa non impone il suo pensiero, ma abilmente ispira una mentalità d'indifferenza, in modo che nemmeno i cattolici militanti se ne rendono conto. - Se mai ha un'indipendenza, questa è dalla Chiesa, dalla Religione e dalla morale cristiana. - Ed è così radicata nella quasi totalità dei lettori, da essere considerata indispensabile come la sigaretta e il caffè.

Si dicono "indipendenti" *Il Corriere della Sera*, con il suo confratello *Il Corriere Informazioni*, *La Stampa* di Torino, *Il Messaggero* di Roma, *Il Tempo*, *Il Giornale d'Italia*, *Il Resto del Carlino*, "*La Nazione*" di Firenze, *24 Ore*, *Il Sole*, *Il Globo*, *Il Regno*, "*Il Giorno*"....

Ora quanti sono i cattolici persuasiche questi quotidiani, sotto la loro apparente "equidistanza" distaccata e signorile, molte volte celano il proposito di contrastare principi e punte di rinnovamento, che si agitano nel campo cattolico? - Tanto per riferirci a dati di fatto: Non è dalle colonne del "Corriere della Sera" che sono partiti i fieri attacchi di Panfilo Gentile contro il movimento ACLI? - Non uscì in questo Settembre sulla "Stampa" di Torino l'articolo del Prof. Iemolo "Religione e ordine pubblico" contro cui ha ribattuto decisamente l'Osservatore Romano dell'11 corrente?

"Assurda invero questa nostra società - ha detto Michele Saponaro in una relazione al Circolo della Stampa a Milano -. "Si dà il vanto di

spendere milioni per istituti d'igiene e costruisce sanatori alle malattie del corpo ma pare che ignori del tutto l'igiene dello spirito e non vuol capire quanto gravi siano le infermità della nostra mente, sconvolta da un cinquantennio di sventure e di orrori. Essa è come un grande malato che si abbandona ai tossici per alleviare, *non per guarire*, i mali che l'affliggono".

Così le coscienze vengono formate o all'ideologia laicista, che ignora Dio e considera la Religione affare privato, o (peggio) a quella marxista che la combatte apertamente. - E intanto la idea cristiana resta senza difensori sul piano dell'opinione pubblica; con questa aggravante che l'urgente problema non è sentito quanto sarebbe necessario nemmeno dai cattolici militanti; mentre invece lo sentono vivamente gli avversari. - Questi promuovono sottoscrizioni e organizzano iniziative ingegnose ed efficaci (feste dell'Unità, mesi della stampa ecc...), così che masse enormi si abbeverano a sorgenti avvelenate, dove l'ossessionante suggestività dei titoli serve a potenziare la droga, fatta di crona-

ca nera, di divorzi a catena, di scandali e festival.

La stampa cattolica ha una voce troppo modesta, inadeguata non solo a sostenere le tradizioni morali, che crollano ovunque sotto il peso di tanti attacchi; ma persino a difendere in modo valido lo stesso ambiente religioso, come si è visto, ad es., in occasione del processo al Vescovo di Prato.

I nostri giornali, tipograficamente menodotati, a volte anzi difettosi nella impaginazione e nelle illustrazioni, (con redattori mal retribuiti), quasi tutti senza l'edizione del lunedì e ridotti alle 6 - 8 pagine contro le 14 - 16 degli altri, vivacchiano alla meglio, con un peso economico non indifferente per i Vescovi che li sostengono.

Persino "L'Italia" di Milano, che vorrebbe essere il giornale cattolico nazionale (qualcosa come "La Croix" per la Francia) non raggiunge le 50mila copie, quando nella stessa città il Corriere della Sera ne tira 10 volte tanto e "Il Gior-

no" nato da pochi anni, è pure diffusissimo. . .
- Gli altri 7 giornali cattolici: "L'Avvenire d'Italia" di Bologna - "Il Quotidiano" di Roma - "Il nuovo cittadino" di Genova - "L'Eco di Bergamo" - "L'Ordine" di Como - "L'Adige" di Trento - "Il Quotidiano Sardo" di Cagliari hanno una diffusione che si perde in mezzo agli altri 117 quotidiani italiani. - La loro tiratura complessiva non raggiunge le 200 mila copie. - Ciò significa che la stragrande maggioranza dei cattolici ignora che esistano giornali cristianamente ispirati e che tra gli stessi adulti, tesserați di A. C. solo il 6 - 7 % legge la propria stampa. - Ogni tanto qualche Redazione deve chiudere i battenti, come pochi mesi fa in Piemonte "Il Popolo Nuovo". E questo non serve certo a invogliare i nostri ad avviarsi sulla troppo instabile via del giornalismo cattolico! - Non molto diversa è la situazione nel settore delle pubblicazioni periodiche. - Con questo non si vuol dire che il movimento cattolico manchi in senso assoluto di una certa produzione nel campo informativo, organizzativo e culturale. Anzi

esso offre altresì della stampa di categoria: per la gioventù, per la famiglia ecc... Ma questa produzione è troppo limitata, e soprattutto è troppo poco assecondata. - Pure qui i cattolici italiani sono vittime d'incostanza e di divisione, per cui finiscono col compiere il massimo sforzo per il minimo rendimento; e disperdono energie, tempo, capitali in una selva di rivistucole di assai scarsa importanza.

Circolano migliaia di bollettini, di periodici devozionali, di giornaletti. Ogni Organizzazione e Terzordine ha la sua brava "voce", il suo "squillo" con pagine e pagine di offerte, di cronache del Santuario e di necrologie. - Molte famiglie ne ricevono a fasci e finiscono per incrementare la carta straccia.

E mentre i cattolici si gingillano così, gli altri creano l'opinione pubblica. - Osserviamo alcune statistiche:

Su 119 riviste di attualità e cultura varia due sole sono cattoliche:

Sintesi (Catholic Digest) e *Meridiano* 12.

Su 58 riviste di cinema, teatro e spettacoli solo 4 sono cattoliche:

Letture Drammatiche - (Teatro dei Giovani e Teatro delle Giovani) - Ediz. L. D. C. , Torino;

Controcorrente - Ediz. Ancora, Milano;

Rivista del Cinematografo - Ediz. C. C. C. Roma;

Letture - Ediz. Centro S. Fedele, Milano;

Su 40 periodici di narrativa, su 20 riviste di radio e TV, su 30 pubblicazioni umoristiche, su 23 settimanali enigmistici, *nessuno* è cattolico.

Su 124 giornali e periodici sportivi uno solo è cattolico: Stadio.

Nel campo del rotocalco, che con 25 pubblicazioni settimanali e 120 riviste di attualità ha praticamente invaso tutte le case, noi siamo quasi assenti, fatta eccezione per

ORIZZONTI della Società S. Paolo, con una

tiratura molto limitata;

FAMIGLIA CRISTIANA l'unica che ha una tiratura soddisfacente ma finora venduta solo alle porte delle chiese;

e qualche altra.

L'immenso pubblico femminile, un tempo tradizionalmente nostra, oggi fa la sua emancipazione sulle 45 riviste, di cui soltanto pochissime (Alba - Gioia - Così - Primavera)... sono d'ispirazione cattolica. - Sempre in questo settore della stampa femminile un gruppo di sei - sette settimanali a fumetti tira 5 milioni di copie: "Sogno - Bolero Film - Cine Illustrato - Luna Park - Grand Hôtel ecc. . . ." tutte classificate escluse, tranne l'ultima che è sconsigliabile. - Quale più immane, disastroso ciclone del clima intellettuale?

Parimenti il mondo dei ragazzi si forma su 3-4 milioni di fumetti, che settimanalmente gli vengono propinati. Ben pochi di questi settimanali (non più di una mezza dozzina) recano l'etichetta di casa nostra.

Pare che 15 milioni d'Italiani seguano le

puntate dei fotoromanzi sul tipo di "Alba senza luce" - "Storia di un cuore" - "L'amore è un delitto".

Tutta questa carta, informata sostanzialmente a principi pagani e anticattolici, è una potenza deleteria che plasma i giovani alla visione materialistica della vita.

Se poi alla considerazione fatta fin qui sul piano nazionale, volessimo passare ad altre di raggio mondiale, una piramide di cifre potrebbe far rilevare l'immenso potere della stampa, unita alla fotografia e al fascino dei colori, per il controllo delle anime.

Mentre 50 anni fa la più forte tiratura dei quotidiani non superava le 100 mila copie, oggi nel mondo se ne sfornano ogni giorno 220 milioni di copie. Pure nel settore delle riviste si danno tirature fantastiche: "Paris-Match" (oltre 2 milioni di copie) - "Manishi Simbun", (oltre 6 milioni di copie) "Reader's Digest" (oltre 13 milioni di copie). Altrettanto si dica per "Life" - "Look" - "Fortune" - "Collier's".....

E' stato constatato che nel mondo si spendono in libri non meno di 5 miliardi di lire all'anno, con notevole successo di quelli tascabili, specialmente negli Stati Uniti.

Ma di fronte all'espressione della stampa per la cultura profana abbiamo un tremendo infantilismo della cultura religiosa; per cui, mentre la dottrina cattolica, la conoscenza di Dio e della Chiesa da moltissimi sono tenute in non cale, le correnti deteriori entrano nelle case e nelle coscienze, con facile presa.

II) L'Opera di D. Bosco

Come rimanere indifferenti e non entrare in lizza in questa competizione che tocca direttamente il campo delle idee e dell'educazione delle anime?

Dinanzi al panorama della nostra inferiorità possiamo sentirci umiliati, ma niente affatto scoraggiati. - Abbiamo dalla nostra parte la presenza e il favore del Signore, che ha vinto il mondo. Siamo con la Chiesa e con il Papa, che

sempre ha incoraggiato a spendere le proprie energie per la causa della buona stampa. "Aiutare la buona stampa - ha detto Pio XI^o - è opera di carità sapiente". E Pio XII^o: Ad ogni cattolico il giornale cattolico"! -S.S.Giovanni XXIII il 4 Maggio u. s. , ricevendo i partecipanti al III^o Congresso Nazionale della stampa cattolica, ne ha ricordato il valore e il compito come "contributo cospicuo alla missione apostolica della Chiesa. "E vieppiù insiste perchè i cattolici si aprano alla necessità dell'unione per il trionfo della verità, segnatamente a mezzo della stampa, come estensione del magistero della Chiesa.

Siamo con il Papa e con D. Bosco, che della stampa ha fatto suo programma d'azione e di vita. Fu scrittore, tipografo editore ed è dichiarato dalla Chiesa "Patrono degli Editori cattolici". Di fronte alla prima irruzione della stampa protestante e massonica egli reagì con la fondazione del giornale "L'amico della Gioventù" e organizzò pattuglie di apostoli della buona stampa. Nel 1850 diffuse largamente gli "Avvisi ai

cattolici" per preservarli dagli errori . Nel 1853 iniziò la pubblicazione delle "Letture cattoliche" che sostenne vigorosamente e portò alla tiratura di 14 mila copie mensili: cifra tutt'altro che piccola per quei tempi. Nel 1859 fondò una "società per la diffusione della buona stampa" con sobrio, ma bellissimo statuto.

Alla collana "Selecta ex latinis scriptoribus" fece seguire nel 1868 la "biblioteca della gioventù italiana", la "collana di autori greci", la "selecta ex christianis scriptoribus". - Ideò pure una collana di letture amene e la fondazione del Bollettino Salesiano, come vincolo di unione dei Cooperatori fra loro e con il Centro. - Il bollettino oggi si pubblica in un milione di copie, con 32 edizioni di 13 lingue diverse; porta a tutte le genti il cuore di D. Bosco, ed è uno strumento efficace di apostolato in mezzo a ogni ceto di persone, specie in Italia, dove supera la tiratura di 300.000 copie mensili.

Il biografo D. Ceria racconta (XII^a-475. esegg.) che il Santo in varie circostanze confidò ai Suoi

persino un progetto per la ristampa dei Bollan-
disti: impresa colossale di 60 volumi. E il 7-1
-1876, parlando nuovamente di quello, conclu-
deva dicendo: "Quando posso fare di questi cal-
coli, ghiribizzare intorno a questi progetti, mi
trovo nel mio centro".

Nè, come abbiamo visto, si accontentò di
semplici progetti.

Nonostante la sua povertà, seppe far sorgere
belle tipografie, e alla sua morte lasciò 18
librerie, sparse da Torino a Marsiglia, da Bar-
cellona a Buenos Aires e a Quito nell'Equatore.

Oggi, in omaggio alle sue direttive, la Con-
gregazione Salesiana possiede 124 tipografie
che, per limitarci a un settore di produzione,
pubblicano 627 riviste in 22 lingue diverse, con
la nota caratteristica di conservarsi scuole di
arti grafiche a servizio dell'educazione giovani-
le.

Fu proprio per la stampa che il nostro San-
to disse a D. Achille Ratti, il futuro Pio XI :
"D. Bosco in questo vuol essere sempre all'avan-

guardia". Ne fece un dovere ai Salesiani con lo art. 8 del C. I^o delle Costituzioni; ed un impegno per tutti i Cooperatori con l'art. 3 del C. II del Regolamento, mediante il quale propone loro il compito di "opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, con la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere in quei luoghi e fra quelle famiglie, cui paia prudente di farlo. "

III) Il nostro compito

Sicchè, a me pare che noi come cattolici in primo luogo e poi come Cooperatori Salesiani dobbiamo essere sensibili e favorire con tutte le forze l'apostolato della stampa. -Se, per un'ipotesi non ammessa, anche a questo riguardo non facessimo catena con D. Bosco, il nostro titolo di Cooperatori Salesiani sarebbe un non senso. D. Bosco ci ha pensati come un esercito di apostoli (non una Confraternita), per la vittoria del bene sul male; ci vuole attivi e convinti, fino a identificare le nostre convinzioni con la Fede, che alimenta l'amore e muove lo zelo. Vuole che

camminiamo con il nostro tempo, che ci uniformiamo alle esigenze attuali, opponendo arma ad arma.

E allora quali potrebbero essere i nostri obiettivi?

In primo luogo occorrono le idee; e queste mi pare che non manchino. - " Il giornale, la buona rivista sono per il cattolico un sacramentale tecnico-psicologico di meditazione, di preghiera, di formazione al senso della Chiesa e della cattolicità. - Nei confronti dei lontani possono rappresentare lo strumento che permette alla Chiesa di imporsi all'opinione pubblica, di illuminarla, di risanarla, redimerla, santificarla". (Vita Pastorale - IV 1959- S. Paolo Roma)

Scendendo dunque alla pratica, noi dovremo impegnarci a collaborare, per formare le coscienze sul problema della stampa, considerato finora come marginale alla morale, se non superfluo: impegnarci a creare negli animi il senso di colpa e di merito, di vizio e di virtù circa l'uso della stampa; dal quotidiano ; alla ri-

vista, al libro.

Un buon cristiano dovrebbe preventivare la spesa per il giornale di ogni giorno. Se per il fumo e i divertimenti molti spendono ogni giorno centinaia di lire, perchè non disporre di 30 lire per una lettura sana, di attualità? - Il dovere della buona scelta va preso sul serio, ed eseguito - se occorre - anche a costo di sacrifici: sacrifici di danaro, di rispetto umano, di vanità, di curiosità.

"Sentano i cattolici anche attraverso l'opera nostra l'obbligo di formarsi un'opinione pubblica cattolica, non liberale, laicista, protestante, massonica, comunista. - Che vale essere battezzati, sapere a memoria il "Credo" e il "Decalogo", andare in Chiesa . . . , se poi dalla stampa attingono ogni giorno idee e sentimenti, che inducono alla noncuranza, alla disistima, al disprezzo degli insegnamenti e delle esigenze del vero cristianesimo, che portano a disubbidire alle direttive del Papa e dei Vescovi, a criticare orgogliosamente?" (Cfr. idem Vita Pastorale).

Aveva ragione il giornalista cattolico Luigi Veillot di affermare arditamente: "Se sapessi che domani sera sarà la fine del mondo, mi occuperei anzitutto di far uscire domani mattina il mio giornale, sicuro che quest'ultimo sforzo non mi riuscirebbe inutile".

"Non c'è opera - ha detto il Card. Feltin - più necessaria e importante della buona stampa *per la salvezza delle anime e del paese*".

Voglia il Signore che noi, Dirigenti dei Cooperatori Salesiani, nel nome di D. Bosco diamo a quest'opera con rinnovato slancio il braccio e la mente.

D. Rodolfo Vignato
Delegato Ispettorale di Milano

Milano, 20-IX-1959



DON BOSCO EDUCATORE DELLA GIOVENTÙ SPECIALMENTE OPERAIA

Don Bosco e' stato un Educatore: questa parola definisce tutta intera la sua personalità.

Educatore nel senso più completo: cioè in senso cristiano.

Perciò educatore della personalità umana, nella sua triplice espressione: il corpo, con le sue potenze inferiori; l'anima con le sue facoltà superiori; lo stato di Grazia, con la sua vitalità soprannaturale, così come è stata costituita nel piano divino ed umano della Redenzione.

E' stato dunque Don Bosco un educatore umanista, perchè ha fatto centro d'interesse e d'azione della sua opera educatrice l'uomo, ma l'uomo nell'ordine cristiano.

Perciò quando parliamo delle sue scuole e

dei suoi laboratori, solo in senso provvisorio riconosciamo in Don Bosco un umanesimo della cultura o un umanesimo del lavoro, ma in un senso più vero dobbiamo ammettere alla base dell'azione pedagogica di Don Bosco un umanesimo cristiano, in quanto per Don Bosco il lavoro intellettuale e quello manuale sono elementi per una educazione cristiana che ha per fine unitario Dio e la Religione, come verità da credere, come legge da osservare, vita soprannaturale che divinizza l'esistenza umana.

Cosicchè, a proposito di cultura, lavoro ed educazione, quelle parole programmatiche del cartellone della prima "Giornata dell'Apprendista": - imparare per lavorare, lavorare per imparare - non interpretano la prospettiva pedagogica di Don Bosco, che rompe senz'altro questo giro quasi vizioso di termini, per far puntare l'interesse e l'impegno dei suoi giovani alla vita, come responsabilità personale e sociale; alla pratica della Religione, come sviluppo e complemento della personalità cristiana; a Dio come fine ultimo.

A questo apostolato catechistico - anche in questo significato più ampio - Don Bosco chiama Cooperatori e Cooperatrici.

Don Bosco - con l'apprezzamento e l'incoraggiamento della Chiesa - ha additato alla Terza Famiglia Salesiana appunto questo settore dello schieramento apostolico: la catachesi totale della gioventù, responsabilità che le compete - in comune con le altre due Famiglie - non in esclusiva, ma per vocazione specificata, perchè continuatrice di quella mentalità e sensibilità pedagogica di Don Bosco che conserva tutto il suo valore, la sua forza, la sua necessarietà.

Apostoli della difesa e della formazione cristiana della gioventù: ecco la qualificazione personale e la responsabilità sociale dei Cooperatori Salesiani.

Il peccato si organizza: si organizzino le forze di difesa e di sviluppo dello stato di grazia nelle anime giovanili: è - nello spirito salesiano - il programma apostolico della Pia Unione.

Il Ministro belga Behogne, commentando la parabola del buon samaritano, nel discorso ai Cooperatori al Congresso Internazionale di Bruxelles, si chiedeva: chi è questo povero "disgraziato", malmenato ed abbandonato dai delinquenti sulla strada? - La nostra gioventù... , Chi deve essere questo "prossimo" che può impegnarsi a supplire l'incuria e l'ignavia di altri? - I Cooperatori salesiani. E che cosa è la "carità", se non questa: di concorrere, cooperare ad assicurare continuità all'azione di Don Bosco per un mondo migliore attraverso una gioventù moralmente migliore?

L'Assistente Centrale Monsignor Lanave spiegò un giorno agli Assistenti della Gioventù di Azione Cattolica che "i confini della Chiesa passano per il cuore dell'uomo".

E' così: che attraverso la mente dell'uomo possono passare prevenzioni, forse insincere ed ingenerose, sempre ingiustificabili, per questa o quella delle forme organizzate di apostolato.

Ma come uomini e come cristiani ci rifiu-

tiamo di ammettere che ci siano delle coscienze chiuse davanti a quanto il mondo ha di più prezioso: la sua gioventù.

Don Bosco vide più di una volta - nelle sue visioni profetiche - queste moltitudini di cuori aperti a ricevere il suo messaggio, raccogliere il suo esempio, continuare il suo apostolato con la cooperazione che si ispira e trae forza d'azione dalla mentalità, dalla sensibilità, anche dallo "stile" salesiano. Sono i Cooperatori Salesiani, cooperatori dall'aiuto materiale all'opera educativa salesiana (discorso di Don Bosco ai Cooperatori nel 1878), alla collaborazione con le organizzazioni cattoliche accanto ai Parroci ed ai Vescovi (commento di Don Bosco al Convegno Cooperatori di Padova del 1884), fino a tutta la Chiesa - nella totalità dei suoi valori ed impegni - che Don Bosco ha visto dai Cooperatori Salesiani "difesa ed esaltata" (incontro con i Sacerdoti ex-allievi a Lanzo nel 1886).

I membri dei Consiglieri Ispettoriali Cooperatori coi Superiori Salesiani - studino dunque

in sede di Consiglio la situazione reale della gioventù delle zone d'azione dei Centri della Pia Unione della Regione; l'ambiente morale in cui vive; quali negligenze o forze negative concorrono a mettere in pericolo la moralità quali forze e quali possibilità di azione possono essere messe in atto per difendere la spiritualità giovanile.

I membri dei Consigli Ispettoriali continuano a parlare di questa necessaria azione da svolgere, in pubblico ed in privato, con persone di piccole e grandi responsabilità sociali. Si tratta di mantenere viva una mentalità che diventa sensibilità, costume, azione apostolica.

Un uomo politico ha lamentato che nel dopoguerra in Italia si è parlato troppo di economia e troppo poco di moralità privata e pubblica.

Se è vero, cominciamo a fare il contrario, nello spirito di Don Bosco.

In questi mesi parte della stampa ha fatto il processo alla incredibile ed inspiegabile incoscienza collettiva di venti, trenta, duecento per-

sone che, incuranti o pavide, comunque solo da spettatori, assistono - un giorno di luglio - dal ponte sul fiume di una città italiana, alla tragedia di un bimbo di sei anni che grida aiuto, gesticola con le manine a lungo, e muore nei gorghi. E sua madre lo cerca affannosamente per tre giorni per tutta la città, prima di sapere almeno che era morto affogato. E' una storia assurda, ma vera.

I membri dei Consigli Ispettoriali cerchino il modo più concreto di far affiancare Cooperatori e Cooperatrici a tutti coloro che con sincerità e generosità promuovono la difesa della gioventù dai gorghi dell'errore e dell'immoralità.

Attraverso la famiglia

Abbiamo letto di un Parlamentare che recentemente ha fatto due interpellanze ai Ministri competenti - Istruzione e Giustizia - sollecitando provvedimenti contro il teppismo giovanile e contro certa incapacità e negligenza di genitori ad esercitare la missione di primi fundamenta-

li educatori dei figli.

Il cooperatore Ministro Gonella dirige in questi giorni all'Isola di S. Giorgio a Venezia un Convegno di esperti per la prevenzione della delinquenza minorile.

Noi ci dichiariamo solidali con lui.

Ora, siccome la professione di genitore è una di quelle per le quali la Costituzione non richiede l'esame di abilitazione, i Consigli Ispettoriali studino l'opportunità di cicli di "Conferenze ai genitori" - in qualche città vengono appunto chiamate "scuole dei genitori", organizzate dal Fronte della Famiglia, o da altri, - ove siano trattati da specialisti: medici, insegnanti, sacerdoti... i fondamentali argomenti di una pur elementare pedagogia della famiglia.

Attraverso le istituzioni civili

Da anni si parla dei pericoli di certa stampa e di certi spettacoli. Sono stati presentati nel passato in Parlamento schemi di progetti di leg-

ge - rientrati - per il controllo della stampa per ragazzi e la proibizione di giocattoli bellici.

Magistrati di 15 Paesi hanno concluso, domenica scorsa, a Perugia, un Convegno "per la difesa della moralità giovanile".

Noi dichiariamo la nostra solidarietà salesiana con loro.

I membri dei Consigli Ispettoriali considerino l'opportunità di rendere subito operanti questi appelli - in attesa di leggi efficaci - organizzando una rete di stampa buona e di divertimenti sani.

Molte librerie cattoliche, tra le quali le salesiane Società Editrice Internazionale e Libreria Dottrina Cristiana ad esempio, producono materiale librario sicuro e ricco, dai catechismi e relativi sussidi didattici fino alla stampa ricreativa, narrativa e periodica; e possono prestare la loro assistenza per altro materiale ricreativo.

E specialmente facciano appoggiare tutte

quelle iniziative (che auspichiamo tutti il più possibile pubbliche e finalmente decise) volte ad assicurare - dalla legge - una effettiva libertà alle Scuole Cattoliche, mettendo i genitori nella possibilità, anche economica, di far impartire ai propri figli - attraverso la libera scelta della scuola cattolica, non statale, - una istruzione che si completi in una educazione solidamente cristiana.

Attraverso le organizzazioni cattoliche

Sono le naturali alleanze della Pia Unione Cooperatori Salesiani, sul comune fronte apostolico.

Il Santo Padre, Giovanni XXIII, parlando la sera dell'11 maggio in Piazza San Pietro davanti all'Urna di San Giovanni Bosco diceva di lui che "ebbe la rara capacità di raccogliere e capire le aspirazioni della giovinezza...".

Questa "capacità" Don Bosco trasmise alle sue Tre Famiglie religiose, condensata in quello "spirito salesiano" che appartiene alla vita -

lità del Corpo Mistico della Chiesa.

I membri dei Consigli Ispettoriali trovino il modo di diffondere le ricchezze di questo patrimonio inesauribile dello "spirito salesiano" tra Sacerdoti e Religiose, maestri della dottrina cristiana, insegnanti elementari, professori delle scuole medie, educatori, dirigenti di associazioni giovanili. . . diffondendo le pubblicazioni pedagogiche salesiane.

La vita della Grazia, la devozione all'Auxiliatrice, com'era proposta e vissuta da Don Bosco, la personalità gigantesca ricca e buona del santo fondatore, l'attraente e diffusiva santità del suo alunno S. Domenico Savio. . . hanno conservato intatta una grande "capacità" di conquista e di possesso delle anime giovanili.

Appropriate pubblicazioni curate dai Salesiani, dalle edizioni del "Sistema Preventivo" fino al materiale adatto ai ragazzetti, ad es. la filmina che racconta la storia del ragazzo che Don Bosco conduce dalla strada alla santità, sono a disposizione di coloro che hanno la convinzione

che senza "ragione e religione" non si fa della educazione, tanto meno giovanile.

C'è poi un campo di lavoro al quale i membri dei Consigli Ispettoriali devono sentirsi chiamati ed animati: la gioventù delle scuole di avviamento al lavoro e di apprendistato.

La "Giornata Nazionale dell'Apprendista" celebrata per la prima volta la IV. domenica del gennaio del 1958 - in seguito all'iniziativa governativa ed al decreto pontificio del 17 gennaio dello stesso anno - sotto la protezione del Santo Patrono S. Giovanni Bosco, ha destato tanto interesse e buona volontà nei Cooperatori Salesiani; ed ha certamente sensibilizzato l'opinione pubblica su un problema che è evidentemente morale oltre che tecnico.

Vi abbiamo dedicato la "campagna" di un anno, prodigandoci a presentare alla gioventù del lavoro il suo santo Patrono, per far incontrare i giovani apprendisti con Don Bosco, per avvicinarli a Dio.

Don Bosco vi ha consacrato tutta una vita.

La nostra campagna annuale non ha esaurito il suo compito. Le masse giovanili del lavoro si avvicinano anno per anno: bisogna ripetere ogni anno. Il primo sforzo propagandistico deve concretarsi in quello intensivo, educativo.

La dichiarazione pontificia che definisce Don Bosco Patrono degli Apprendisti è più che un omaggio alla sua opera di educatore della gioventù operaia: essa è una scelta programmatica, perchè la sua azione educativa possa continuare come "speciale protezione" dal Cielo, come contributo per la formazione del giovane apprendista "nel cammino della pietà e della onestà", come esempio vivente per i dirigenti ed i maestri d'arte di dedizione totale alla missione dell' "educazione al lavoro", non solo come tecnica, ma come elemento di educazione alla vita spirituale. In Don Bosco lavoro è preghiera.

I lavoratori italiani nel mondo si sono imposti per la loro qualificazione morale, almeno prima se non di più che per la loro qualificazione tecnica.

Ora i numerosi fatti, detti e situazioni che leggiamo di Giovannino Bosco lavoratore, illustrati alla gioventù operaia, hanno ancora una grande forza di efficacia pedagogica: e sviluppano idee-forza per la vita.

La grande, completa, simpatica figura morale di Don Bosco, Sacerdote e lavoratore nel senso cristiano, ed organizzatore delle primissime scuole di apprendistato in Italia sull'esempio di quanto facevano Harmel e Kolping in Francia ed in Germania, è l'esempio vivo di una mentalità, di una sensibilità, di una moralità esemplari per i maestri d'arte.

I membri dei Consigli Ispettoriali dei Cooperatori devono cercare i mezzi più adatti per presentare questo Don Bosco all'ammirazione, alla simpatia, all'imitazione delle scuole di lavoro in Italia.

La Giornata dell'Apprendista celebrata anno per anno nella sua completezza di festa civile e religiosa deve dare il pretesto - apostolico - di una serie di manifestazioni per il pubbli -

co: commemorazioni, con documentari, stampa, radio, TV; per la gioventù del lavoro: piccoli concorsi su Don Bosco, di prosa, arte figurativa, interpretazioni sceniche, gare sportive, altre forme. . .

E prendere l'iniziativa. E qui i membri dei Consigli Ispettoriali sono insostituibili per fare l'agganciamento con quegli enti - anche in sede regionale e provinciale - o con quelle organizzazioni a piccolo ed a largo raggio che sono in grado di dare il loro appoggio.

Nei grandi centri urbani sarà facile che già i Centri Diocesani A. C. L. I. d'accordo con gli Uffici Provinciali del Lavoro, con i Direttori delle scuole di lavoro, ogni anno organizzino una festa che sappia attingere anche al di là delle esteriorità il senso più vero e vivo della giornata.

Meno facile nelle località minori, dove un Centro di addestramento potrebbe essere già più che sufficiente motivo per la celebrazione della Giornata, d'accordo con i Dirigenti e le Autori-

tà Ecclesiastiche locali.

Consideriamo ora i piccoli centri, da dove ogni giorno parte una piccola folla di ragazzi e ragazze per la città, per frequentare i corsi di addestramento o qualifica, o le officine o botteghe artigiane, in condizioni di ambiente e di lavoro non dissimili da quelle che cento anni fa hanno determinato Don Bosco ad impegnare le sue forze migliori nell'assistenza tecnica e morale ai piccoli operai, prima con i contratti di apprendistato, poi con la fondazione delle sue Scuole Professionali.

Quante possibilità di lavoro per i Cooperatori, diretti dai Consigli Ispettoriali, nel nome di Don Bosco: un prezioso apostolato di esperti lavoratori in mezzo a giovani lavoratori, come auspicava Pio XI nella Quadragesimo Anno. . . . "i primi ed immediati apostoli degli operai devono essere gli operai. . . che sappiano parlare ai loro cuori con senso di paterno amore. . . .".

Nei consigli Ispettoriali il membro che intende impegnarsi con una collaborazione quali-

ficata in questo apostolato deve prima di tutto ricostruire la situazione, elencare località - specialmente quelle meno assistite dalle organizzazioni -, dove si trovano Scuole di lavoro od anche solo gruppi notevoli di gioventù operaia, mettersi in relazione con chi, sul posto, può fare qualche cosa, dall'Autorità Ecclesiastica che autorizza e collabora, fino agli Zelatori e Cooperatori Salesiani che organizzano, e concretano; invita per tempo i conferenzieri - per la parte civile della manifestazione -; manda a tempo gli appositi pieghevoli stampati a cura dell'Ufficio Centrale, copie delle belle pubblicazioni di Favini, Bargellini per i Dirigenti e Maestri d'arte, il grande quadro di Don Bosco e gli Apprendisti per le scuole ed officine e botteghe artigiane; manda anche gli interessanti documentari salesiani sull'argomento, ai quali si sono aggiunti quelli prodotti dai Salesiani di Francia, Germania, Inghilterra, Belgio e Olanda; manda anche il bando per un piccolo concorso di prose, disegni, lavoretti... ecc.

Per quell'occasione incoraggia poi iniziative

per intitolare a San Giovanni Bosco Scuole, Centri, Corsi di avviamento e addestramento.

E cerca il modo di assicurare continuità al frutto della Festa, sviluppando l'organizzazione dell'assistenza spirituale alla gioventù del lavoro con altri "incontri di anime" in ritiri mensili od almeno con una apposita preparazione al Natale ed alla Pasqua.

E raccomanda di cercare e scegliere tra i migliori buone vocazioni per aumentare le file degli apostoli del lavoro: i coadiutori salesiani.

A tutti coloro che collaboreranno con Don Bosco educatore, specialmente a favore della gioventù operaia, Egli darà la soddisfazione spirituale di poter ripetere, con umiltà e fierezza le parole della Preghiera degli Apprendisti a Don Bosco, specialmente le ultime, con le quali il giovane chiede al Santo "un aiuto per essere utile alla Società e dare così il proprio modesto contributo per un mondo migliore".

Don Giuseppe Clementel
Del. Ispett. Coop. di Verona.

MOTIVI IDEALOGICI DELLA CROCIATA DELLE VOCAZIONI

Il vero progresso dell'umanità è condizionato dalla diffusione e dal trionfo del cristianesimo nel mondo. Ma tale diffusione a sua volta è proporzionata al magistero della Parola ed al ministero della Grazia, attraverso il sacerdozio e l'apostolato cattolico.

Dio continua a far sentire la sua voce, a chiamare anime privilegiate al Sacerdozio ed alla vita religiosa, attraverso il corso dei secoli, sicchè le vocazioni, per quanto dipende da Dio, non mancano neppure ai giorni nostri.

Ma la corrispondenza alla vocazione da qualche tempo si manifesta sempre più scarsa, mentre la popolazione del globo aumenta di numero e di esigenze.

Su due miliardi e mezzo di abitanti, la ter-

ra conta oggi appena un quinto di cattolici; un altro quinto è fuorviato dagli scismi e dalle eresie delle mille sette protestanti; tre quinti sono interamente fuori dalla luce di Cristo.

L'appello che la Chiesa lancia ogni anno ai fedeli per la conversione degli infedeli, specialmente in occasione della giornata missionaria, si fa angoscioso.

Gli ultimi dati sullo stato delle Missioni danno un complesso di 26.840 Sacerdoti fra due miliardi di pagani e di eretici. Il che vuol dire, presso a poco, ad un Sacerdote per 75.000 anime, sparse in zone sterminate.

Nei paesi cattolici la sproporzione è certo meno spaventosa. Tuttavia pensiamo che in Italia il Clero in cura d'anime è diminuito, dal 1870, più del 50%. Nel 1871 erano ancora 109.688 Sacerdoti. Nel 1921, 68.688. Nel 1958, 57.957.

La popolazione è invece raddoppiata: nel 1870 non raggiungeva i 25.000.000 ; oggi sta per toccare i 50.000.000 di abitanti.

Col numero sono accresciute le difficoltà di

ministero e le esigenze di apostolato.

Difficoltà: una quadruplica offensiva è in atto contro la Chiesa Cattolica:

l'offensiva della *massoneria* che imperver-
sa subdola e violenta da un secolo;

l'offensiva del *laicismo* che si è riesaspe-
rato ai giorni nostri;

l'offensiva del *protestantesimo* che si è po-
tenziato dopo l'ultima guerra mondiale;

l'offensiva del *socialcomunismo* che fa stra-
ge fra le masse operaie e fra i lavoratori
della terra.

Esigenze: oltre l'esigenza fondamentale della
santità sacerdotale, oggi il clero deve ade-
guarsi ad esigenze di cultura, di competen-
ze, di specializzazione, di organizzazione
e di funzionamento ben più gravi del pas-
sato.

Il ministero sacerdotale è impegnato non
solo nel campo strettamente religioso, ma
in tutti i settori del campo sociale, dove
la mancanza della presenza e della bene-

fica influenza del sacerdote si paga fatalmente con la scristianizzazione delle masse e lo smantellamento della civiltà cristiana.

Ne viene che la formazione di un Sacerdote importa delicatissime cure, enormi spese, più lunghi studi e una polivalenza di addestramento pastorale, che in passato non si imponeva affatto.

Se si pensa poi che le spogliazioni subite e la situazione economica attuale hanno ridotto i cespiti dei Seminari, mentre le esigenze scolastiche, scientifiche, didattiche si sono moltiplicate, è facile intuire l'onere delle diocesi per una degna preparazione di Sacerdoti all'altezza dei tempi.

Almeno il clima moderno, con le millantate conquiste del progresso, favorisse le vocazioni! Invece è fatto apposta per ostacolarle e dissolverle. Il materialismo e l'edonismo si danno la mano per distrarre la gioventù dai grandi ideali di dedizione e di sacrificio proprii del sacerdozio, per allettarla alle cupidigie dei sen-

si, alle comodità ed ai piaceri della vita mondana, per corromperla e viziarela anzitempo.

La dissacrazione e l'anormalità di tante famiglie, il laicismo ed il settarismo della scuola, in tante nazioni un giorno cattoliche ed in varie regioni della nostra stessa Patria, contrastano lo sboccio naturale ed isteriliscono le vocazioni dove dovrebbero trovare l'ambiente più propizio.

In molte diocesi di varie nazioni, si nota una vera crisi di vocazioni, e crisi tale che ha ridotto intere regioni a terra di missione.

Gesù stesso ci esorta a pregare il "Padrone della messe" perchè mandi operai alla sua messe. E la Chiesa si fa eco della voce del Divin Redentore con un'urgenza, ai giorni nostri, che dovrebbe da sola sensibilizzarci a questo grande problema.

"Lasciate vent'anni un paese senza sacerdote - diceva già il Curato d'Ars - e si adoreranno le bestie". Oggi, peggio: si adorano i tiranni, i carnefici dell'umanità. S. Giovanni Bosco, al

comma 2^ del II Capo del Regolamento impegna i Cooperatori Salesiani a qualcosa di più: "Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire - cito le parole testuali - la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così coloro che ne sono in grado prenderanno cura speciale di quei giovanetti, ed anche degli adulti, che, forniti delle necessarie qualità morali e di attitudine allo studio, dessero indizi di esservi chiamati, giovandoli coi loro consigli indirizzandoli a quelle scuole, a quei collegi o a quei piccoli seminari, in cui possono essere coltivati e diretti a questo fine".

E raccomanda in modo speciale *l'Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice* da lui fondata e canonicamente approvata dal Santo Padre Pio IX nel 1876 per la cura delle vocazioni di adulti allo stato ecclesiastico.

Anche gli Ordini e le Congregazioni Religiose sentono più o meno gravemente il bisogno di buone vocazioni.

Noi Salesiani, grazie a Dio, notiamo un leg-

gero miglioramento dalla deficienza di anni addietro.

Ma le domande di nuove fondazioni urgono a centinaia. Nella sua visita al Messico il nostro Rettor Maggiore ebbe proposte di oltre una cinquantina di fondazioni solo in quella nazione: non potè accettarne che una, per scarsità di personale.

Occorrono Sacerdoti e Professori ed occorrono abili Coadiutori maestri d'arte per le Scuole Professionali, che son le più richieste.

Le Missioni invocano a gran voce aiuto di personale oltrechè di mezzi finanziari. Ogni anno, la morte, le malattie, il logoramento dello immane lavoro, le fatiche e i disagi fanno numerosi vuoti nelle nostre file.

Le Case di Aspirantato fioriscono. Ma prima che un aspirante giunga alla meta quante cure e quante spese! Un chierico deve fare il noviziato, poi quattro anni di filosofia, tre di tirocinio pratico, cinque di teologia per diventare sacerdote salesiano, l'Università o i Corsi

superiori per titoli di insegnamento.

Un aspirante Coadiutore, deve fare il noviziato, il magistero professionale, per abilitarsi alle nostre Scuole Professionali, quando pure non debba aggiungere Corsi Superiori o il Politecnico per titoli di specializzazione.

Il problema si presenta quindi nel suo complesso di: vocazioni, formazione, specializzazione.

L'orizzonte è vastissimo: cura dei fedeli, evangelizzazione degli infedeli, ricupero degli indifferenti e dei traviati.

S. S. Giovanni XXIII, nell'Udienza Generale del 16 settembre u. s. rivelava che la maggior letizia dei Vescovi che riceve in udienza è quella di potergli annunciare l'incremento dei loro Seminari e l'aumento dei Sacerdoti; la pena più intensa, quella di dovergli riferire sulla scarsità del clero e sugli immensi bisogni delle anime.

In poche parole: il problema delle vocazio-

ni è questione di vita o di morte per innumerevoli anime che attendono; è questione di elevazione e di progresso nella vita dei popoli o di ritorno alla barbarie.

San Carlo Borromeo ha dato forse la definizione più completa della missione sacerdotale, nel primo Sinodo che tenne nella sua Archidiocesi Milanese: "Sacerdoti, Voi siete i grandi ed incliti strumenti di Dio, da cui dipende *tutta* la felicità dei popoli!"

D. Guido Favini
Consigliere Generale dei Cooperatori

I CATTOLICI E I SACERDOTI

Questa è la distribuzione dei cattolici e dei sacerdoti nei singoli continenti:

EUROPA:

popolazione: 564. 100. 000

cattolici: 229. 841. 000 (41,5% degli europei)

sacerdoti: 241. 915

AFRICA:

popolazione: 238. 522. 000

cattolici: 23. 358. 000 (10% degli africani)

sacerdoti: 13. 107

ASIA:

popolazione: 1. 494. 329. 000

cattolici: 34. 210. 000 (2,3% degli asiatici)

sacerdoti: 18. 125

AMERICA DEL NORD:

popolazione: 179. 600. 000

cattolici: 40. 185. 000 (22,4 degli americani)

sacerdoti: 63. 050

AMERICA CENTRALE E MERIDIONALE:

popolazione: 174. 100. 000

cattolici: 153. 500. 000 (88,7% dei latinoamericani)

sacerdoti: 33. 659

OCEANIA:

popolazione: 13. 827. 620

cattolici: 3. 037. 000 (21,9% degli oceanici)

sacerdoti: 4. 285

DA DOVE VENGONO I MISSIONARI?

PAESI CATTOLICI	Missionari (Sacerdoti, Fratelli, Suore)	Per numero di cattolici	Sacerdoti missionari	Per numero di Sacerdoti in patria
IRLANDA	7. 000	1 ogni 457	3. 000	1 ogni 1
OLANDA	7. 065	1 ogni 566	3. 330	1 " 3
BELGIO	8. 000	1 " 1050	3. 200	1 " 4
CANADA'	3. 931	1 " 1616	1. 300	1 " 11
FRANCIA	15. 000	1 " 2333	4. 600	1 " 11
ITALIA	8. 800	1 " 6084	3. 200	1 " 18

(Dal quotidiano "L'Italia" del 18 - X - 59)

LA CAMPAGNA DELLE VOCAZIONI:

I mezzi pratici

Il tema assegnatomi riguarda i mezzi pratici per condurre efficacemente la campagna delle vocazioni.

L'esauriente trattazione di Don Favini ci ha convinti dell'attualità e urgenza di questo apostolato che Don Bosco assegna ai suoi Cooperatori con un articolo del Regolamento della Pia Unione, che è il più circostanziato.

Così ora non resta che dire qualcosa dei mezzi pratici per questa campagna, di quella che vorrei chiamare "la tecnica del rimboschimento".

Rimboscare una collina che la guerra aveva ridotto a una petraia bruciata dal solleone, rim-

boscare una valle che un'alluvione aveva cambiato in squallida brughiera è sempre un'opera di coraggio e di solidarietà umana; ma il rimboschimento esige la cooperazione di tutti gli abitanti della zona, seguendo una ben determinata tecnica di trapianto.

Nello stemma della Società Salesiana, che è pure lo stemma della Pia Unione dei Cooperatori, i vari simboli poggiano su di una verde boscaglia che ricopre un colle. Non potrebbe simboleggiare il monte santo del Signore, rimboscato con pini e querce dal grande pioniere delle vocazioni sacerdotali e religiose che aveva appunto il nome di Bosco? Non dimentichiamo quelle piante dello stemma; anzi rendiamole più fitte e più alte. Senza di esse la terra è un deserto, il monte una scogliera.

In ogni "campagna", per quanto ideale, occorre anzitutto che il combattente sia convinto della sua causa e che veda l'urgenza della battaglia. La prima convinzione nasce dalla conoscenza reale, anzi realistica della situazione.

Occorre perciò per prima cosa far cantare i numeri. Le statistiche sono la base dell'organizzazione; difatti il nostro tempo, che è l'era della organizzazione e della tecnica, è pure l'era delle statistiche. Ma a questo ha pensato il relatore del primo tema sulle vocazioni.

Occorre inoltre creare l'atmosfera. Ogni coltivazione vuole il suo clima, ogni vita la sua atmosfera. Così è delle vocazioni: dove l'ambiente è indifferente od ostile, non si schiudono, non maturano. Ci vuole il caldo dell'apprezzamento, il sole della stima per la chiamata di Dio

A questo fine mirano le iniziative collettive e individuali proposte per quest'anno ai membri della Pia Unione.

A - INIZIATIVE COLLETTIVE

Sono state discusse e vagliate in questi giorni dai Delegati Ispettoriali e si possono riassumere in questi *tre gruppi*:

1^o iniziative che mirano a far conoscere il problema delle vocazioni.

A diffondere questa conoscenza si provvederà:

1. con opportuni articoli sul *Bollettino Salesiano*,
2. col farne argomento delle due *Conferenze annuali*,
3. col trattarne nelle *Conferenze mensili*, seguendo la traccia che ne darà mese per mese il Bollettino Dirigenti;
4. con degli *opuscoli sulla vocazione* (Vocazione sacerdotale - Vocazione salesiana - Vocazione missionaria - Coadiutore salesiano - Figlia di Maria Ausiliatrice);
5. con un *opuscolo-guida* che conterrà tracce di conferenze sul problema e i suoi vari aspetti;
6. col fornire un'ampia e varia *bibliografia* sul problema delle vocazioni.

2^o iniziative che mirano all' apostolato pratico delle vocazioni:

1. *Giornata delle vocazioni*: Con un programma massimo o minimo a seconda delle possibilità del centro.

2. *Tre sere sulle vocazioni*: per i Cooperatori più interessati al problema.
3. Piccoli ma pratici *Convegni di Cooperatori insegnanti*: soprattutto delle Elementari e della Scuola Media.
4. *Convegni di Decurioni* ; nel 1960 tali convegni avranno come tema il problema delle vocazioni.
5. *Aiuti materiali* a favore di soggetti poveri e bisognosi. Tali aiuti potranno andare dal "patronato" di una o più vocazioni al contributo per un anno, per un mese, per una settimana, alla spesa per i libri e la cancelleria o per il vestiario. . . .
6. Interessamento dei *Laboratori di Cooperatorici* per fornire indumenti o arredi sacri alle case di formazione.
7. *Visite a case di formazione*: possibilmente a conclusione di Convegni e . . . non a mani vuote.
8. *Crociate di preghiere*: in esse tutti possono essere mobilitati: i bambini e i malati, le Religiose di clausura e le mamme

di famiglia, le organizzazioni cattoliche e l'Apostolato della Preghiera.....

3° iniziative delle quali si faranno promotori i Cooperatori stessi per sensibilizzare gli altri:

La campagna delle vocazioni non si propone solo di interessare i Cooperatori, ma anche di servirsi dei Cooperatori per creare un movimento di risonanze assai più vaste. A tal fine i Cooperatori possono a loro volta farsi organizzatori, d'accordo col Delegato e col Consiglio, delle stesse iniziative proposte ai Cooperatori, estendendole ai non Cooperatori.

In particolare:

- a) di *Giornate delle vocazioni*;
- b) di *Convegni di insegnanti* della loro zona;
- c) di *Conferenze* tenute da Cooperatori qualificati in determinati ambienti e per diverse categorie;
- d) di Iniziative analoghe a quelle proposte per gli stessi Cooperatori.

B - INIZIATIVE INDIVIDUALI

Accenniamo ora alle iniziative individuali, che sotto certi aspetti sono le più efficaci:

1^ Il Cooperatore Salesiano *educhi i propri figli e le proprie figlie* al rispetto, alla venerazione più grande verso le persone consacrate. Il sentimento di rispetto genera stima e desiderio di imitazione.

2^ Il Cooperatore *parli della vocazione* ai propri figli e alla gioventù che può avvicinare.

Si domanderà: come parlarne? Non è cosa facile; talora il parlarne può essere contraprodente. E allora? Forse è meglio parlarne in forma indiretta, per esempio press'a poco così:

Iddio non ci ha fatti in blocco: Egli non crea le anime in fascio, in serie, a dozzine, e neppure si serve di uno stampo o di un conio in modo da crearle tutte identiche. Le fa ad una ad una, le plasma con tutta la cura e diligenza che sa usare Dio e con tutto l'amore di un padre infinitamente affettuoso. Siamo quindi risultati uno diverso dall'altro con bellezze e doti proprie:

non vi sono facce uguali; molto meno vi saranno anime identiche. Le differenze dei volti sono indice delle differenze dello spirito, molto più profonde e numerose.

Ora è possibile che il Signore nel farci in un modo piuttosto che in un altro, abbia agito a vanvera, distrattamente senza un motivo? No, perchè è sapientissimo. Dunque aveva uno scopo, e ci ha fatti proprio per questo scopo, dandoci delle attitudini, delle qualità morali adatte al fine che aveva quando creava ciascuno di noi.

Osserviamo per es. l'occhio: è in quella forma particolare e con tutte le parti complicatissime che lo costituiscono, perchè è destinato a vedere; così l'orecchio, la lingua, la mano, il piede. . . .

Ora se un oggetto costruito per uno scopo, è usato per un fine tutto diverso, invece di essere utile, riuscirà ingombrante e di ostacolo: se si usa la penna a rovescio, se si taglia con la forchetta e si mangia la minestra col coltel-

lo, non ci si riesce e di diventa ridicoli.

Se poi un oggetto è dotato di sensibilità, un uso contrario a quello per cui è fatto, gli riuscirebbe violento e doloroso: per es. sarebbe un vero tormento servirsi degli occhi per tastare e delle mani per camminare; la lingua è fatta per parlare e non per scrivere o dipingere: usarla per questi scopi sarebbe un'inutile tortura.

Così succede a chi non segue la via per cui Dio l'ha chiamato, ma ne intraprende una a capriccio.

Ma allora viene spontanea una domanda: come potrò conoscere la mia vocazione? Si risponde: studiando bene la struttura della propria anima per conoscerne le attitudini e le inclinazioni. Es. un giovane di molta sensibilità, che piange quando vede soffrire, non è fatto per la carriera militare; un altro di sentimenti nobili che va a fare il poliziotto o la guardia carceraria, si troverà a disagio; per un poeta, lo studio e lo insegnamento della matematica risulterebbero un vero tormento; se uno al vedere un pò di san-

gue, sviene e sta male per qualche giorno, non è fatto per fare il chirurgo; se uno ha la vista molto debole, non può fare l'orologiaio o il meccanico di precisione; se uno ebbe da Dio un'anima nobile e gentile, e va a fare lo spazzino o segue una carriera che lo metta in continuo contatto con facinorosi e delinquenti, non si sentirà mai contento; un'anima delicata che prega volentieri, che gioisce quando fa la S. Comunione o quando può effondere il suo cuore dinanzi a Gesù Sacramentato, godrebbe di una grande pace in una casa religiosa o nelle opere di apostolato del Sacerdote, mentre soffrirebbe di continuo se fosse costretta a vivere nel mondo, dove dovrebbe violentare sovente la propria coscienza.

Questi però sono motivi *umani* e quindi naturalmente insufficienti, trattandosi di una chiamata divina.

A proposito di motivi *soprannaturali*, si eviti accuratamente l'errore di mettere l'ac-

cento su lati negativi e poco simpatici per spiriti immaturi come sono quelli dei giovani: per es. parlando dei sacrifici, rinunce e mortificazioni che impone la vita sacerdotale. Il giovane si ribella di fronte a certe prospettive. . . . Don Bosco stesso ebbe a dire che se avesse previsto il cumulo di dolori, di sacrifici, di fatiche che gli sarebbe costata la Congregazione, non l'avrebbe fondata! Ad ogni età e necessità Dio proporziona la grazia adeguata.

Ho chiesto recentemente al Direttore di un Oratorio di Torino come facesse ad ammannire ogni anno alla Congregazione tre-quattro belle vocazioni; mi ha risposto: scelgo i giovani migliori, li entusiasmo per l'apostolato, li lancio in un lavoro concreto, li imbalsamo delle gioie delle conquiste spirituali; poi tra queste vocazioni all'apostolato fiorisce sempre anche qualche vocazione al sacerdozio.

3^ Il Cooperatore sia disposto a fare a Dio *il sacrificio di un figlio o di una figlia*; reputi anzi una grazia divina la chiamata di un membro del-

la famiglia ad una missione che ha del divino.

Qui però è bene notare che, come per i figli, anche per i genitori sovente fanno più breccia i motivi umani che quelli divini. Don Bosco stesso nell'introduzione alle Regole s'indugia sui vantaggi temporali di chi segue la chiamata divina.

Ricordo che Don Trione (il salesiano forse più benemerito della nostra Pia Unione) un giorno predicando gli Esercizi Spirituali ai giovani di Valdocco, fece un'intera conferenza sui vantaggi che avrebbero avuto nel farsi salesiani. E descrisse a vivi colori, come sapeva fare lui, le accoglienze calorose e fraterne che aveva avuto nei suoi viaggi attraverso l'Europa e la America latina, facendo persino paragoni di questo genere: lo stesso senatore Agnelli, il padrone della Fiat, quando gira, deve andare all'albergo, mentre io, salesiano, vado a Parigi e trovo i miei Fratelli e sono in casa mia; vado a Buenos Aires e incontro altri fratelli e un'altra casa che è pure mia; insomma ha ra -

gione Don Bosco quando dice che il Salesiano lascia una casa e ne trova cento, abbandona un fratello e ne trova mille. . .

Questi sono allettamenti umani. A soprannaturalizzare le intenzioni ci pensa poi la grazia di Dio in collaborazione con saggi direttori spirituali, posta sempre la condizione che si tratti di candidati che rivelino buona indole, intelligenza aperta e moralità sicura.

4^ I Cooperatori diffondano attorno a sè stima e venerazione per il sacerdote; consiglino parenti, amici, conoscenze che avessero elementi qualificati per la vita sacerdotale o religiosa a non esitare a lasciare che seguono una vocazione così accelsa che attira ogni benedizione sulla famiglia a cui appartengono.

In modo particolare assistano le vocazioni degli adulti che sono più rare, ma in genere più sicure. Superne illustrazioni avevano persuaso Don Bosco a fondare un'opera speciale per le vocazioni tardive, opera che oggi è stata ricopiata con molto frutto da varie Congregazioni e Dioce-

si.

5^ Altra opera preziosa per i Cooperatori: lo *aiuto finanziario*. Ci vuole un capitale per diventare medico, avvocato, professore, ingegnere. Non ci vuole di meno per arrivare al Sacerdozio: 18-20 anni di studio serio, coscienzioso. A volte chi frequenta l'università può concedersi l'alibi di una mezza frequenza abbinata ad un parziale impiego. Per i candidati all'altare non ci sono scappatoie: devono dare il tutto per il tutto con una preparazione esemplare.

E il Signore pare si diverta a chiamare i figli delle famiglie più povere o più numerose, in modo da metterli alla prova fin dall'inizio con lo spettro dell'impossibilità finanziaria. E' qui che il Signore fa assegnamento sulla carità dei suoi Cooperatori. Si è insistito sulla distinzione tra Cooperatore e benefattore: qui abbiamo un caso in cui non si può fare tale distinzione, perchè il Cooperatore che apre la sua borsa mira alla gloria di Dio non meno di

quello che fa catechismo agli ignoranti.

L'aiuto economico per le vocazioni può andare dal *minimo* della retta giornaliera al *massimo* dell'adozione di un futuro sacerdote.

6^a Un altro mezzo efficace: *la diffusione della stampa illustrativa della vocazione*: quanti Salesiani hanno dichiarato di dovere la propria vocazione alla lettura di un libretto di Don Bosco o al Bollettino Salesiano! Si ricordano in proposito anche casi che si direbbero banali, come quello di quel Salesiano d'America che, essendo ancora operaio, recatosi a provvedere il companatico, lo ricevette avvolto in un foglio del Bollettino Salesiano, dal quale apprese che esisteva un Istituto in cui accoglievano aspiranti adulti e decise di entrarvi.

Il compianto Prefetto Generale Don Berruti, ancora sul letto di morte, ricordava commosso di dovere la sua vocazione alla copertina del Bollettino Salesiano, nella quale era riprodotta una scena missionaria. Don Barra cita questa dichiarazione di un missionario: "Lavoravo in

un ristorante. Una sera arrivò un sacerdote alto per far cena. Io lo servii. Nellasciarmi mi consegnò una rivista missionazia. Fu la prima scintilla".

7^ Ma il mezzo dei mezzi, il meno appariscente, ma il più potente, è *la preghiera*, meglio ancora se ingemmata di sacrifici.

Come nella vita dei Santi sovente c'è una mamma o una sorella che con la sua santità, coi suoi sacrifici, con la sua preghiera ha creato l'humus adatto per lo sbocciare il fiorire di quella santità, così sovente la vocazione sacerdotale e religiosa è il frutto di sacrifici e di preghiere che il più delle volte rimangono noti solo a Dio.

"Ci sono nella nostra vita - scrive René Bazin - delle pagine che non scriviamo noi... Se sapessimo a chi dobbiamo certe grazie!..."

Questo vale soprattutto per la grazia insigne che è la chiamata al Sacerdozio.

Concluderò con un pensiero di S. E. Mons.

Carraro, Vescovo di Verona, che conferma l'estrema necessità di dare sacerdoti alla Chiesa e fa riflettere sulla tragica situazione odierna di molti paesi anche cattolici. In molte diocesi d'Italia negli ultimi cinquant'anni si è verificata una *spaventosa rarefazione di vocazioni*, e all'Estero anche zone tradizionalmente cattoliche per esempio nell'America Latina, difettano gravemente di vocazioni sacerdotali. Gli appelli che giungono da parecchi Vescovi, vicini e lontani, hanno spesso un accento così accorato e drammatico che non può non commuovere profondamente e far riflettere ogni animo sinceramente cristiano.

Sono milioni di nostri fratelli che mancano di assistenza religiosa e rimangono esposti a tutte le insidie e alla propaganda più libera dell'errore; comunismo e protestantesimo si diffondono, con larghezza di mezzi e abilità di tattica e sgretolano e rapiscono quel senso cattolico che in molti luoghi era nobilissimo e ricco patrimonio.

Il problema delle vocazioni dev'essere quin-

di considerato con "occhio cattolico", cioè tenendo presenti tutte le necessità della Chiesa, in patria e all'estero, in terre cattoliche e in terre di missione.

"Che un'anima sola non si perda per la nostra negligenza!" era l'angoscia che tringeva l'anima del magnanimo Pontefice PIO XI. A più forte ragione dovremmo temere che una vocazione sola si perda per la nostra apatia o trascuratezza!

D. Pietro Zerbino
Direttore del Bollettino Salesiano

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA SULLE "VOCAZIONI,"

Parte I - Studio, problema, orientamento

- P. Loret C. SS. R. "Vocazioni!" - dottrina pratica. Ediz. "Ancora", Milano
- E. Busuttill S. J. "Trovare, esaminare, provare le vocazioni" - Ed. Ancora, Milano
- Escudero "Gli istituti secolari" - Ed. Ancora, Milano - L. 1.200
- Millot Mons. J. "La Mia Meta" (per aspiranti) - Ancora Milano.
- Hermann Fischer "Più sacerdoti per la salvezza del mondo" - Massimo, Milano
- Pasini-Maggiali "Ego Elegi Vos" - Ist. Padano, Rovigo L. 500
- Luigi Maiocco "Il passo conteso" - Ist. Padano, Rovigo (2 voll.) L. 1.000
- P. Giov. Cipolla "La vocazione e il Sacerdozio" - Istit. Padano, Rovigo. L. 200
- Mos. Faraoni "Il cantico del Sacerdozio" - Ist. Padano, Rovigo. L. 600
- Autori Vari "L'uomo di Dio" Ed. Borla, Torino - L. 1.500
- S. Salvatori "Sacerdote di Dio" - Editrice Domani, Roma. L. 100
- C. Landucci "Verso l'Altare" - Editrice Domani, Roma. L. 500
- Le Presbytre "La scelta del domani" - Ed. Marietti, Torino. L. 450

- Don Anghileri "Il nostro Sacerdozio" Ed. Daverio, Milano. L. 300
- Rhaudensis "Mandate, o Signore, Santi Sacerdoti" Ed. Daverio, Milano. L. 300
- R. Sciammanani "Il prete oggi" Agenzia Propag. lib. Aldo Fiorelli, Firenze. L. 700
- Autori Vari "Problemi pratici intorno alla vocazione" Ed. Fiorentina. L. 440
- Edoardo Poppe "Vita sacerdotale", Ist. Prop. Lib. Milano, L. 300
- Tomas Merton "Vita nel Silenzio" Ed. Morcelliana, Brescia. L. 1.800
- Jacques Leclercq "La vocazione religiosa" Ed. Morcelliana, Brescia. L. 800
- De Liquori "Opuscoli sulla Vocazione" Ediz. Paoline. L. 200
- C. Landucci "La Sacra Vocazione" Ed. Paoline - L. 1.800
- G. Allegranza "Scopri e segui la tua via" (per giovani) Ed. Ancora, Milano

Parte II - Narrativa, testimonianze

- Maricilla Piovanelli "Amanti dell'Amore" - Ist. Propaganda Lib., Milano. L. 600
- René Bazin "Magnificat" Ed. Salani, Firenze. L. 400
- Descalzo "Un prete si confessa" Ed. Aurora, Milano. L. 700
- Richard Madden "Uomini in sandali" Massimo, Milano, L. 1.000
- Prelot "Un prete e il mondo moderno" - Ediz. Paoline. L. 600

Giovanni Barra	"Suore di oggi" Ed. Borla, Torino , L. 1.200
Una Suora Missionaria	- "Le ricamatrici di Dio", Ed. Ancora Milano. L. 600
Autori vari	"Sacerdos in Aeternum" (grandi scrit- tori parlano sul prete) Ed. Morcellia - na, Brescia. L. 3.000
N.N.	"Rischiare la vita per Cristo" (Testi- monianze) Ed. Ancora, Milano L. 550
Caterina Hueck	"Cara Suora" Ed. Borla, Torino L. 400
" "	"Caro Seminarista" Edizioni Borla , Torino. L. 400
" "	"Caro Vescovo" Ed. Borla, Torino L. 400
Carlo Trabucco	"Prete d'oltre Piave" Ed. S.E.I. , To- rino. L. 1.000

Parte III - Apostolato missionario

Emilio Bonomi	"Sangue sul Fiume" L.D.C. , Torino, L. 200
Maria Sonaglia	"L'Angelo dell'ultima ora" L.D.C. - Torino. L. 200
Emilio Garro	"Avventuriero di Dio" L.D.C. , To- rino. L. 200
Carlo De Ambrogio	"Croce di Sangue" L.D.C. - Torino , L. 200
Elisa Duranti	"Terra dei sogni" L.D.C. - Torino, L. 200
Domenica Grassiano	"Sfida alla morte" L.D.C. - Torino, L. 200
Ernesto Bellone	"Freccia di Dio" L.D.C. - Torino , L. 200

- Carlo De Ambrogio "La porpora splendente" L. D. C. - Torino, L. 200
- A. Biederman "Cielo sull'inferno verde" L. D. C. - Torino L. 200
- D. Grassiano "Il sole nel cuore" L. D. C. - Torino L. 200
- C. De Ambrogio "Pace nella selva" L. D. C. - Torino L. 200
- D. Composta "Il conquistatore della Giungla" L. D. C. Torino . L. 200
- Mons. V. Gilla Gremigni - "Una Missionaria Salesiana" Casa Generalizia F. M. Ausiliatrice - Torino, L. 700
- P. Franz Gypkens "L'ora delle Missioni" Ed. Borla, Torino, L. 700
- P. Giacomo "Vorrei essere Missionario, ma. . . ." Ed. Nigrizia, Bologna L. 500
- P. Giacomo "Reclutamento divino" Ediz. Nigrizia, Bologna L. 500
- Editrice Nigrizia di Bologna: Romanzi, drammi, bozzetti Missionari (vedere catalogo)
- Parte IV - Collana "SALESIANA" sulle vocazioni.
Edizione L. D. C. I sei volumetti seguenti:
- Savarè-Terrone "Quando Dio chiama" (Schemi Conferenze)
- Giovanni Barra "Il prete, l'uomo del mistero"
- Adolfo l'Arco "Il salesiano è fatto così"
- R. Uguccione "Soldati senza divisa" (Coadiutori)
- Sante Garelli "Pionieri di Dio" (Missionari)
- Maria Pia Giudici "Per un grande amore" (F. M. Ausiliatrice)

Parte V - Opuscoli ed altro materiale di propaanda.

- D. Bertetto "L'amico" - L. D. C. Torino L. 10
- A. Alessi "Prete, chi sei?" L. D. C. , Torino L. 10
- A. Alessi "Vocazione" L. D. C. Torino L. 10
- Mons. Landucci "Da Mihi Animas" (appello sacerdotale), Roma, Libreria Salesiana. L. 50
- Alberione "Il Paradiso in Terra ossia lo stato religioso" Edizioni Paoline. L. 60
- Pio X Enciclica - Haerent Animo - Ediz. Paoline. L. 60
- Pio XI Enciclica - Ad Catholici Sacerdotii - Ediz. Paoline L. 50
- Pio XII Enciclica - Menti Nostrae - Ediz. Paoline L. 50
- Pio XII Enciclica - Provida Mater Ecclesia (Istituti secolari) L. 50
- Mons. P. Zaccagnini - "Il buon Pastore" Ediz. Aedi - Vittorio Veneto
- Mons. G. Carraro "La Messe è molta" Ediz. Aedi - Vittorio Veneto
- Materiale vario per la Giornata Pro Seminario - Presso la Editrice "Cantagalli" di Siena: Volantini (Preghiera per le vocazioni - Perchè segue Gesù - Tu che devi fare? - Ma che vogliono questi preti? - Viva il Sacerdote! . . .) a L. 225 il cento.
Manifesti murali.

Parte VI - Drammi sulla Vocazione

- J. M. Peman IL CARDINALE PRIMATE - (3 atti, 10 persone, scena fissa, nell'Ungheria martire) Ed. L. D. C. Torino.
- M. Bongioanni GUERRA AI SANTI - (3 atti, 9 persone, oggi) ed. L. D. C. Torino.
- A. De Stefani ALZATI E CAMMINA - (3 atti, 10 persone, oggi) ed. L. D. C. Torino.
- T. Demaria IL FIUME SENZA RITORNO - (3 atti, missionari tra i Chavantes, 3 atti, 11 persone, scena fissa, oggi) Ed. LDC Torino;
- E. Bisson PUMA - (2 atti missionari, 6 persone, scena fissa, oggi) Ed. LDC, Torino.
- A. Manzoni I DIALOGHI DEL CARDINAL FEDERICO (2 dialoghi; adattamento di M. Bongioanni, costume del'600) Ed. LDC Torino
- R. Uguccioni LE MANI CHE TOCCARONO IL SIGNORE - (1 atto, 5 persone, oggi) Ediz. L. D. C. , Torino.
- R. Romani S'UDIRONO IN HARA SINGULTI - (3 tempi missionari in Giappone, 16 persone, sec. XVI) Ed. LDC, Torino.
- M. Bongioanni TUTTI SALIMMO AI TUOI PIEDI - (bozzetto come Sacra rappresentazione, 10 persone, oggi) Ed. LDC, Torino.
- M. Bongioanni I CLANDESTINI - (3 atti sul sacerdozio nella Russia d'oggi, 8 persone) Ed. Salesiana LES, Roma

- M. Bongioanni L'ULTIMA LEZIONE - (3 atti, 10 persone, nel Medio Evo di S. Tommaso) Ed. AVE, Roma
- C. Reineri LA PALMA NELLA STEPPA - (3 atti per ragazzi nella Russia d'oggi. una scena , 9 persone) ed. LDC, Torino
- M. Bongioanni NON SONO GIUDA - (3 atti per ragazzi nella Cecoslovacchia martire, scena fissa, 8 persone) ed. LDC, Torino.
- C. Masci DON FORTUNATO - (3 atti, 9 persone, scena fissa, oggi) ed. LDC Torino
- F. Roberto QUEL SIMPATICO ZIO PARROCO - (3 atti, 7 persone, scena fissa, oggi) Edizione LDC Torino
- G. Drovetti CIAO CAMPANILE (3 atti, 7 persone, scena fissa, oggi) Ed. LDC, Torino
- G. Macchi IL CASO DEL SIGNOR MONTI - (per ragazzi e adulti, 3 atti, 7 persone, scena fissa, oggi) Ed. LDC, Torino
- V. Leto LA MURAGLIA CONTRO IL SOLE - (3 atti missionari per ragazzi e adulti, 7 persone scena fissa, oggi) ed. LDC, Torino
- M. Milani L'AURORA HA VISTO LA CROCE - (3 atti missionari, 3 atti, 14 persone, scena fissa, oggi) Ed. Ancora, Milano
- G. Chiesa BARAONDA IN CANONICA - (3 atti, 7 persone) Ed. Ancora , Milano.
- Parker IL CARDINALE DE MEDICI - (4 atti sul segreto confessionale, 9 persone, costume) Ed. Maiocchi, Milano

- A. Burlando IL CAVALIERE DELL'AMORE - (3 atti medioevali sulla vocazione di S. Francesco, 10 persone) Ed. LDC, Torino
- G. M. Medica CINQUE VIVI - (3 atti, 6 persone, scena fissa, oggi) Ed. Ancora Milano
- R. Uguccioni ORFEO IN CONVENTO - (3 atti, 10 persone, 2 scene, costumi) Ed. Ancora, Milano.
- G. Chiesa PIETRA DI SCANDALO - (3 atti, 7 persone, scena fissa, oggi) Ed. LDC, Torino
- S. Fino IL PRETE DELLA FORCA - (3 atti, 3 scene, 10 persone, nell'ottocento del Caffasso e di B. Bosco) Ed. Viano, Torino
- C. Trabucco IL SEGRETO DEL GIGANTE (3 atti missionari, 6 persone) ed. Ancora, Milano
- Onip VIENI E SEGUIMI - (2 atti, 7 persone,) ed. SEI, Torino
- G. Minguzzi LA VITTORIA DI SAN LUIGI - (3 atti storici, 13 persone costume) ed. SEI, Torino.
- Biancospino IL PRETE (1 atto, 6 persone) Ed. Ancora, Milano.

Parte VII - Filmografia sulla Vocazione

Film in commercio

DON ROBERTO - (Mensis Film)

ABUNA MESSIAS - (Sampaolo Film)

CHIAVI DEL PARADISO - (Fox)

EROI SENZA GLORIA - (Regionali - Sampaolo)

COLPEVOLE DI TRADIMENTO - (Regionali - Sampaolo)

CREDO IN DIO - (Mander - Sampaolo)
DON BOSCO - (Op. Don Bosco - Sampaolo)
E' MEZZANOTTE DOTTOR SHWEITZER - (Eurofilm)
FIGLIO DELL'UOMO - (Lux - Sampaolo)
GOLGOTHA - (Mineiva - Sampaolo)
GUERRA DI DIO - (Siden - Sampaolo)
MANO SINISTRA DI DIO - (Fox)
MARCELLINO PANE E VINO - (Eurofilm)
MONTECASSINO - (Sampaolo)
OKIBA NON VENDERMI - (Sampaolo)
PADRE BROWN - (Ceiad)
PIU' GRANDE MISTERO D'AMORE: LA S. MESSA (Angeli-
cum)
PRIMA LEGIONE - (Dear)
SANTA CATERINA DA SIENA - (Sampaolo)
IO CATERINA - (Sampaolo)
SEGRETO DI UNA STELLA - (Sampaolo)
STORIA DI UNA MONACA - (Warner)
SEGRETO DI SUOR ANGELA - (Sampaolo)
SOLO DIO MI FERMERA' - (Titanus)
DON VESUVIO - (Regionali)
LA TUNICA - (Fox)
UOMINI NON GUARDANO IL CIELO - (S. Pio X) (Sampaolo)

INDICE

PRESENTAZIONE	del Rev. mo Rettor Maggiore D. Renato Zigiotti	pag. 1
D. Rodolfo Vignato	IL PROBLEMA DELLA STAMPA PER IL COOPERATORE SALESIANO	" 3
D. Giuseppe Clementel	DON BOSCO EDUCATORE DELLA GIOVENTU' SPECI- ALMENTE OPERAIA	" 22
D. Guido Favini	MOTIVI IDEALOGICI DEL- LA CROCIATA DELLE VO- CAZIONI	" 40
D. Pietro Zerbino	LA CAMPAGNA DELLE VOCAZIONI	" 50
APPENDICE	BIBLIOGRAFIA SULLE "VOCAZIONI"	" 69